

Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 7°
● massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6,10
e tramonta alle 20,5

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Centrale del latte Denuncia Pci: «Irregolarità nella gestione»

Due anni fa, l'81 per cento del latte fresco consumato nella capitale proveniva dalla Centrale (nella foto); adesso la quota è scesa al 72 per cento. Il rischio è che la struttura cada nelle mani dei privati. Lo denunciano i comunisti che, valutando il bilancio preventivo dell'impresa (in deficit di 22 miliardi), accusano d'incapacità i dirigenti e chiedono la trasformazione della municipalizzata in una Spa guidata da tecnici. Il Pci ha anche annunciato che presenterà un esposto alla magistratura: con la nuova gara d'appalto, il 35 per cento della distribuzione è stato assegnato alla «Latte Sano», in pratica alla concorrenza. Inoltre, la maggioranza del consiglio d'amministrazione (Dc e Psi), ha «abbonato» alla Coda, la commissione della distribuzione, otto dei dodici miliardi che deve all'azienda.

Sbardella ammisone la Dc: «Sostenete meglio il capolista»

Vittorio Sbardella non è molto soddisfatto di come la Dc sta sostenendo il suo capolista, Rodolfo Gigli. E ieri, durante una manifestazione dello stato maggiore Dc, lo ha fatto intendere chiaramente: «Ho avuto la sensazione che stentasse a prendere quote l'impegno degli amici», ha detto. «Dobbiamo supplire al movimento che creavano i candidati nelle passate elezioni comunali». Il leader andreettiano ha anche rivendicato direttamente a Gigli la poltrona di presidente della giunta regionale, contro la «provocazione Psi». Poi, una dura polemica con Scoppola: «A nome di cosa parla? Chi rappresenta?», s'è infuriato. A suo parere, solo due «autorità» possono giudicare lo scudocrociato romano: «i magistrati e il Padreterno».

Regione Commissione fantasma vota pareri

Ad una settimana dal voto, con il consiglio sciolto, una commissione regionale fantasma ha espresso a maggioranza - con il voto contrario del Pci - parere favorevole alle nuove convenzioni tra Regione e Università di Roma. E si tratta della solita operazione prelettorale, giocata senza ritengo su uno dei settori più delicati. La denuncia è del Pci, che la sapeva come si sia votato senza nessuna discussione e sulla base di un testo che ai consiglieri regionali è arrivato incompleto. In una nota diffusa dalla Federazione romana del Pci, si fa presente che «ancora una volta si corre il rischio di fare partire con il piede sbagliato il rapporto tra università e sistema sanitario, rapporto che già ha vissuto non poche contraddizioni».

La circoscrizione Asilo sperimentale per baby italiani e stranieri

L'inaugurazione ufficiale è prevista per il 21 maggio. Nella prima circoscrizione, verrà aperto il Centro didattico per l'educazione alla pace, che ospiterà bambini tra i tre e i sei anni, in parte italiani e in parte figli di immigrati extracomunitari. Il progetto, promosso dalla Provincia e dalla Caritas Diocesana, sarà curato dall'associazione «Cielo Azzurro». Ad occuparsi dei bambini - in tutto trenta - saranno quattro operatori italiani e due stranieri. Il programma avrà durata triennale.

Sfratti Incontro tra enti pubblici e Carraro

Il 3 maggio Carraro e l'assessore alla casa Filippo Amato incontreranno i responsabili degli enti pubblici. Al centro della discussione sarà l'ordinanza del prefetto Alessandrino Voci che, qualche settimana fa, ingiungeva agli enti di mettere a disposizione dei cittadini vicini allo sfratto esecutivo il 50 per cento degli alloggi, sulla base di una graduatoria cronologica. «Non è nostra intenzione usurpare i diritti di proprietà degli enti», ha detto Amato, annunciando l'incontro, «ma semplicemente verificare che vengano rispettate le norme sull'assegnazione degli alloggi agli sfrattati». Lo stesso Amato ha detto che, dai dati raccolti presso gli enti, ci sono 55 alloggi disponibili ogni 44 sfrattati.

CLAUDIA ARLETTI

L'assessore alla Cultura rifiuta nuovi finanziamenti
Il sipario resta abbassato
in scena solo i debiti

«Ci vuole un commissario»
dicono i comunisti
Lunedì scioperano
i lavoratori del teatro

«Non caccio una lira» L'Argentina nella bufera

Mare in tempesta al Teatro di Roma. L'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi ha convocato in tutta fretta lo staff dirigente dell'ente, ma ha avvertito che il Comune non aprirà la borsa senza aver chiarito il reale ammontare del deficit. I comunisti sollecitano la nomina di un commissario, «di altissimo profilo professionale e assoluta indipendenza». E intanto i lavoratori proclamano uno sciopero per il 30 aprile.

MARINA MASTROLUCA

«Io non ho intenzione di cacciare una lira, almeno fino a quando non si sarà chiarita la situazione finanziaria e l'ammontare reale del deficit», Paolo Battistuzzi, assessore alla cultura, non nasconde che l'exploit dell'amministratore delegato del Teatro di Roma gli sia piaciuto poco. Se sia un modo per battere cassa o spingere su altri pedali, a pochi giorni dal voto, poco importa. Quel che è certo è che di soldi il Comune non ne vuole sborsare: «Se ci sono situazioni po-

co-chiare che vengano fuori». E per capire che cosa bolle in pentola l'assessore ha convocato per oggi pomeriggio lo staff dirigente del Teatro, il presidente Guilo, il vice Della Valle, il direttore artistico Maurizio Scaparro e l'amministratore delegato Giuseppe Pagliaccia. Prima cosa da chiarire, l'ammontare del disavanzo. I sei miliardi in rosso denunciati da Pagliaccia, secondo Battistuzzi, che ha chiesto lumi al revisore dei conti del Comune, sa-

rebbero almeno 10 e forse più. «Il fatto grave è che non si conosce esattamente l'entità del deficit», afferma Battistuzzi. «Se è possibile pensare al ripianamento su una cifra di 4-6 miliardi, non lo è più se si arriva al di sopra dei 10». «Qui si fa confusione tra il deficit di cassa e il disavanzo vero e proprio», replica Pagliaccia, «senza contare il credito nei confronti dello Stato di 3-4 miliardi di Iva e Irpef».

Se davvero le cifre non sono un mistero, restano comunque da capire le ragioni dell'annunciata chiusura del teatro, visto che i conti in rosso non sono una novità nei bilanci dell'ente e che, proprio nei giorni scorsi, la giunta aveva deciso la proroga dell'attuale assetto amministrativo fino al 30 giugno, rinviando tutto a dopo le elezioni.

«Sconcertato dai modi - è un fatto grave - non aver infor-

marato né il consiglio d'amministrazione né me», Battistuzzi auspica un incarico rispettivo da affidare ad un funzionario del Comune per verificare lo stato di salute del teatro. Unica alternativa il commissariamento, in attesa che si costituisca l'associazione tra enti pubblici che consentirà di uscire dal «limbo» giuridico in cui attualmente si trova l'ente. «Il rinnovo del consiglio d'amministrazione è senz'altro urgente», ha aggiunto l'assessore, «ma non è ipotizzabile proprio in campagna elettorale».

A favore del commissariamento si sono schierati Massimo Tiberi e Maurizio Barletta, consiglieri d'amministrazione comunisti, e il capogruppo del Pci al Campidoglio Renato Nicolini, per i quali il Comune deve riprendere «la piena responsabilità del suo ruolo nei confronti dell'ente». Il commissario, sostengono, dovrebbe

garantire la stagione estiva, la liquidazione del vecchio ente e la trasformazione in ente morale, presupposto per l'avvio di una gestione sana e di una riorganizzazione dell'attività del teatro.

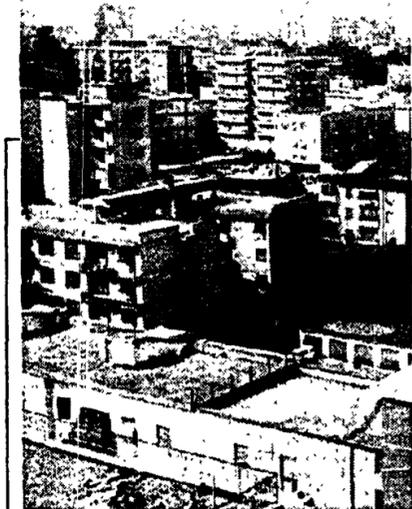
L'intervento di funzionari comunali per riportare l'ordine viene sollecitato anche dal consigliere socialista Lello Spagnoli, mentre l'«Osservatore romano» dalle sue colonne invoca una gestione «chiara e solida, un direttore artistico di levatura europea, un programma di alto livello» che pongano fine allo «scandalo» di una gestione «ostinatamente sbagliata». Intanto, i lavoratori del teatro aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per lunedì prossimo uno sciopero per protestare contro la minaccia di chiusura e oggi si presenteranno alla riunione convocata da Battistuzzi in assessorato. E il ministro? «Segue tutto da Milano».

«Lo Sdo a primavera» Lo annuncia Bonifica-Italstat

La firma della convenzione tra il Comune e il consorzio di imprese per la realizzazione dello Sdo, il sistema direzionale orientale, è questione di ore. Di più, entro la fine di questa primavera potrà prendere avvio il progetto direttore. La dichiarazione, data il 1° con un «chance» in un convegno all'hotel Ambasciatori dal titolo «Presente e futuro delle grandi infrastrutture viarie metropolitane», è dell'architetto Claudio Cipollini, direttore della società «Bonifica» del gruppo Italstat. «Oggi lo Sdo ha un ruolo ben diverso da dieci anni fa», precisa Cipollini. Che è successo nel frattempo? Due o tre cose. Le aree su cui costruire il nuovo sistema di infrastrutture per decongestionare il centro sono state acquisite, in parte dalla stessa Italstat. E si è costituito il consorzio Sdo di cui fa parte anche l'Italstat. «C'è una volontà politica e tecnica», afferma dunque Cipollini, «e i lavori per i Mondiali sono un nastro di partenza per

questo progetto al quale dedicheremo la nostra conoscenza ed esperienza anche in tema di impatto ambientale». Si è parlato anche del «Via», la valutazione di impatto ambientale, nel convegno di ieri, organizzato dal dipartimento di idraulica, trasporti e strade della facoltà di ingegneria dell'università «La Sapienza» con il «supporto» della società «Bonifica» e il patrocinio di tre ministeri: Ambiente, Aree urbane e Lavori pubblici.

«Chi è questo Cipollini per annunciare lo Sdo?», ha commentato a caldo le dichiarazioni Italstat Walter Tocci della segreteria della federazione romana del Pci. Spetta al Comune fare un annuncio di questo tipo. «Casamai c'è da dire che l'Italstat è un centro di operazioni speculative dietro il paravento dell'ente pubblico», prosegue Tocci, «un'azienda con seicento miliardi di debiti». E proprio dal Pci viene la proposta provocatoria: «Perché non la privatizziamo?».



I Comuni al voto 2/Latina

A PAGINA 18

Illustrata alla presenza del sindaco e di esperti la variante di tutela del Pci Vincoli salva-verde e anticamento Carraro dice sì agli urbanisti

Riproposizione di tutti i vincoli, edificabilità limitata solo ai piani già programmati e nelle aree non in contrasto con la tutela ambientale, intoccabili le zone agricole. Il Pci ha presentato ieri la sua «delibera ombra» per la variante che deve difendere le aree verdi dal cemento. Il che permette comunque di fare 240mila nuove stanze. Era presente anche Carraro: «Riporteremo i vincoli entro il 5 giugno».

STEFANO POLACCHI

«La variante di salvaguardia per difendere il verde e le aree irrinunciabili per la città è pronta. L'abbiamo disegnata ed elaborata noi. A questo punto basta solo votarla, se davvero c'è la volontà di tenere a freno l'avanzata del cemento selvaggio». Così, nella sala della chiesa di Santa Rita, in piazza Campitelli, i comunisti hanno presentato la loro «delibera ombra». «Visto che l'assessore Gerace si limita a mandare messaggi invece di fare gli atti

di sua competenza - ha affermato Walter Tocci, consigliere comunale del Pci, che ha presentato l'iniziativa -, abbiamo redatto noi la variante. È l'unico modo per tutelare le aree ancora libere e su cui sono decaduti i vecchi vincoli di edificabilità. È un punto fermo indispensabile per andare alla redazione del nuovo piano di Roma e dell'area metropolitana».

La variante è stata illustrata da Vezio De Lucia, capolista

pci alla Pisana. Accanto a lui erano gli ambientalisti Vittorio Amadio, della Lega ambiente, Andrea Franco del Wwf, Caterina Nenni per Italia nostra, tutti candidati nelle liste comuniste alla Regione. Durante lo svolgimento del convegno è arrivato anche il sindaco Franco Carraro, invitato dagli organizzatori.

Riproposizione di tutti i vincoli decaduti, blocco di qualsiasi operazione sulle aree dove sono stati istituiti o stanno per essere istituiti parchi regionali o urbani, stralcio dai piani di attuazione e dai piani di edilizia economica e popolare delle aree inserite o che stanno per essere inserite nei piani paesistici, variante di normativa che blocchi la possibilità di edificare in alcune aree agricole. Questi i criteri ispiratori del disegno di variante realizzato dagli architetti Berdini, Biazio, Capannelli, Carapella, Cicco-

ne, De Lucia, Di Giovine, Girardi, Iannicelli, Storto.

«Allo stato dei fatti il Comune può comunque soltanto rilasciare concessioni per interventi su stabili esistenti - ha detto De Lucia -. Infatti, non esistendo alcuna perimetrazione del centro abitato come previsto dalla «legge ponte», non è possibile concedere alcuna licenza edilizia nuova al di fuori dei piani. E non è poco. Infatti - ha affermato l'urbanista - c'è la possibilità di realizzare comunque 100mila nuove stanze di edilizia pubblica e 140mila di edilizia privata, cioè 240mila nuove stanze. Vista la media annua di 30mila stanze nuove realizzate, non è certo poco».

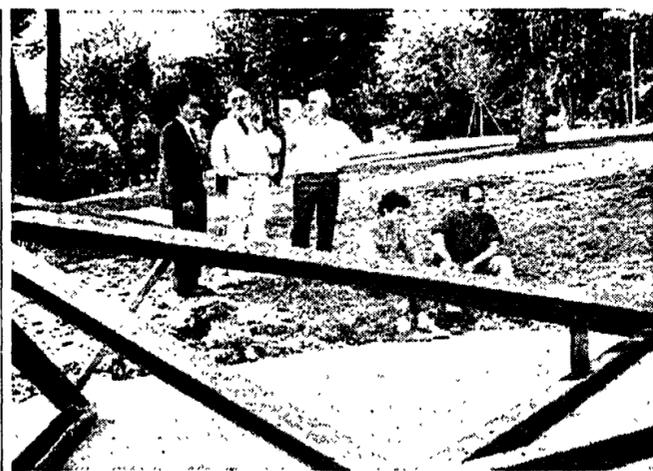
Intervenuto al convegno, Franco Carraro ha voluto ricordare l'impegno della sua giunta sulla difesa delle aree verdi. «Entro il 5 giugno, come promesso, saranno riapposti i vin-

coli decaduti - ha affermato il primo cittadino, precisando la «strana» usita via fax di Gerace del 25 aprile - ed entro luglio, prima delle ferie, verrà presentata la vera e propria variante di salvaguardia. In quell'ambito prenderemo in esame le proposte dei comunisti ed eventualmente le inseriremo nella variante definitiva».

Anche il verde Gianfranco Amendola ha commentato positivamente l'impegno degli architetti che hanno redatto il progetto di variante presentato ieri. «La analizzeremo bene ed eventualmente siamo anche disposti a discutere, se necessario, ritocchi e miglioramenti - ha sostenuto -. Può comunque essere una delle delibere da portare in consiglio e su cui chiedere un voto libero da parte dei consiglieri. Sarà allora possibile vedere chi è realmente interessato all'ambiente e chi no».

Handicappati Denunciati centri fuorilegge

Le denunce sono partite. Ora sarà la magistratura ad accertare eventuali inadempienze da parte dei responsabili dei centri di riabilitazione per i portatori di handicap. L'Associazione italiana operatori per la riabilitazione e la Lega arcobaleno per i diritti degli anziani e dei malati, hanno denunciato Violenzio Ziantoni, assessore regionale alla sanità, diversi presidenti di Usl, diversi presidenti di Usl e responsabili di centri di riabilitazione. Con l'appoggio dei consiglieri regionali Francesco Bottaccioli (Verde arcobaleno) e Matteo Amati (Pci), si è dato notizia di ispezioni condotte in 4 centri: R.F. di Fluminico, Anfas di Valle Giulia, Villa Fulvia, Teri di Roma. Piantare organiche mai presentate alle Usl, contratti di lavoro con i terapeuti rimasti inapplicati, personale insufficiente: sono solo alcune delle irregolarità rilevate dalle due associazioni.



Torna a Roma il «vascello» di Attardi

«Il vascello», l'imponente struttura dello scultore Attardi, è tornata a Roma. L'anno scorso aveva sovrastato la capitale dal Gianicolo, poi ha salpato l'ancora per un tour europeo. Ha fatto scalo a Parigi, dove ha mietuto il meritato successo, e ha diretto la prua anche verso altre città europee. Ora la tournée si è conclusa. Le aste di ferro che compongono la scultura sono state smontate e, come attesta la foto, stanno per essere di nuovo messe insieme all'Eur, in viale Oceania, dove «il vascello» resterà. Quale posto migliore poteva avere?

Oggi alle 17 in piazza Farnese giovani musicisti suoneranno gratuitamente
L'iniziativa della Fgci per protestare contro la mancanza di spazi musicali

Concerto per riprendersi... la musica

Il primo appuntamento è per oggi alle 17, in piazza Farnese: giovani musicisti sconosciuti (che in mezzo ci sia anche qualche talento?), terranno un concerto gratuito. È una delle iniziative Fgci in programma nelle prossime settimane. E poi: mostre fotografiche, appelli alle forze politiche, proposte concrete. A fare da filo conduttore, due questioni: la mancanza di spazi musicali e i mondiali.

DANIELA AMENTA

Per la musica: corsi organizzati dal Comune, sale prova in ogni circoscrizione, lo stadio Olimpico per i grandi appuntamenti dal vivo. Per i mondiali: rilancio della cultura della sicurezza, incasso della finale da devolvere alle famiglie dei lavoratori morti nei cantieri, mostre-verità piazzate nelle strade della capitale.

Le speculazioni per i Mondiali di calcio e gli spazi per la musica saranno i temi centrali delle iniziative elettorali della Federazione giovanile comunista di Roma. Già a partire da oggi, per ribadire l'impegno della Fgci nei confronti della mancanza di strutture per la musica, e più in generale per favorire l'aggregazione dei giovani, si terrà alle 17 in piazza Farnese un concerto gratuito. Ospiti della maratona sonora saranno i gruppi di base, talenti sconosciuti e bande dalla «svisata facile» che, insieme con i ragazzi della Fgci, lance-

ranno un appello alle forze sociali perché Roma diventi una «capitale della musica». «Non è più tollerabile che, nella nostra città, a differenza delle altre metropoli europee, non si possa suonare», hanno detto i giovani comunisti, che propongono in ogni circoscrizione un centro dotato di una sala prove e di un piccolo studio di registrazione, e chiedono l'istituzione di corsi di formazione per giovani musicisti. Tra le altre iniziative illustrate ieri dalla Fgci nel corso di una conferenza stampa, c'è quella di realizzare un'area attrezzata per concerti, fornita di un Auditorium e, in alternativa per la grandi «performance live», l'uso dello stadio Olimpico. «Se succede a Londra con la Wembley Arena, perché non dovrebbe accadere da noi?», si chiedono i giovani comunisti.

Per quel che riguarda la questione dell'appuntamento calcistico del '90, molto dura è la posizione espressa dalla Fgci, che ha denunciato la manifesta corruzione degli appalti per le opere dei Mondiali. Ha detto ien Giampiero Ciofredi, candidato della Fgci nelle liste del partito comunista: «Ad un mese dai mondiali, è cresciuta l'ubriacatura su tutta la questione. C'è impedisce ogni riflessione pacata su quanto il meeting calcistico sta rappresentando per la nostra città. Sono due i argomenti che più ci indignano, ha proseguito Ciofredi. «Da un lato, la mancanza di sicurezza nei cantieri dove sono morti diciannove lavoratori. Dall'altro, l'assalto dei grandi gruppi economici che, al di là di ogni logica democratica, stanno ndisegnando Roma in funzione della mercificazione e del profitto».

«Tra le iniziative in programma a breve scadenza, c'è quella di presidiare alcune zone del centro e mostrare, attraverso materiale dattiloscritto e fotografico, quanto i mondiali stiano costando alla collettività. I giovani comunisti hanno inoltre chiesto che in ogni stadio venga affisso uno striscione in ricordo delle vittime, e che l'incasso della finale venga devoluto alle famiglie dei lavoratori rimasti uccisi. «Non è sufficiente la gentile concessione del responsabile del Comitato organizzatore, Luca di Montezemolo, di osservare un minuto di silenzio in ricordo delle morti bianche», hanno detto ien i giovani comunisti, «perché i gesti simbolici a poco servono se non sono suffragati dai fatti». Così, proprio in occasione della prima partita di Italia '90, verrà organizzata dalla Fgci una contro-inaugurazione dei mondiali in piazza San Giovanni.